

In città lo scenografo Luciano Ricceri; mentre l'amministrazione comunale annuncia l'adesione alla Film Commission

Cerignola, primi sopralluoghi per il film su Di Vittorio

Detto, fatto. Due giorni fa il direttore della Apulia film Commission, Silvio Maselli, aveva annunciato che anche a Cerignola si sarebbe girata qualche scena del film sulla vita di Giuseppe Di Vittorio. E ieri, dopo nemmeno 24 ore, c'è stato il sopralluogo di rito. La casa di produzione Palomar ha inviato in città lo scenografo Luciano Ricceri (al suo attivo, fra l'altro, quasi tutti i film di Scialoja e quelli del Montalbano televisivo). Non è stato, il suo, un viaggio lunghissimo: si trovava a Gravina, dove sarà ambientata buona parte del film. Gravina sarà «travestita» da Cerignola; e proprio questa circostanza aveva fatto inviperire Matteo Valentino (Dc) sindaco della Cerignola vera. Valentino aveva preso come un affronto il fatto che dalle riprese fosse stata esclusa la sua città, quella

cioè dove Di Vittorio era nato, era cresciuto, e aveva lottato.

Anche perché più di un anno fa c'erano stati dei contatti fra il Comune di Cerignola, la Palomar e la Regione Puglia. Quest'ultima finanzia l'iniziativa con 800 mila euro (la

delibera non è stata ancora approvata). L'«indignazione istituzionale» di Valentino si era trasformata in polemica aperta, virulenta e urlata ai quattro venti, contro tutto e tutti: Palomar, Afc, assessore regionale alla cultura Silvia Godeli. Quest'ultima ieri aveva dap-

prima risposto che un ente come la Regione non avrebbe potuto «interferire nelle scelte artistiche che motivano l'individuazione dei luoghi in cui girare una fiction o un film». Da Cerignola in verità avanzavano il sospetto che di *interferenze* ce ne fossero state e come; e proprio per tali *interferenze* il set sarebbe stato ospitato fuori dai luoghi storici autentici.

Ad ogni modo, una nuova, bonaria *interferenza* ha riconciliato le parti. Maselli ha parlato con i responsabili della Palomar, e una soluzione si è trovata. Cerignola avrà il suo spazio nel film. Magari piccolino, ma ci sarà. Ricceri ieri ha visionato e fotografato Terra vecchia, uno dei rioni più antichi; il piano delle fosse, dove veniva interrato il grano (ma oggi è circondato da edifici nuovi, che rendono difficili le inquadrature); e l'ottocentesco palazzo della famiglia Pavoncelli, nobile e latifondista, protagonista di riforme agrarie ma anche di scontri di classe ai tempi di Di Vittorio. Dei Pavoncelli ha anche visitato la tenuta di campagna. E' andato via con un barattolo di olive in regalo e tante istantanee da sottoporre al regista, Alberto Negrin. Alla, fine tutti contenti: Regione, Afc e Comune hanno diffuso una nota congiunta in cui ufficializzano l'avvenuta pacificazione. Suggerita da una decisione: il comune di Cerignola aderirà alla Afc. O quanto meno, «inizierà a studiare le pratiche» per farlo. E' il primo ente locale della Daunia ad accostarsi alla Film Commission regionale; nessun altro, sinora, ha manifestato analogo interesse.

Claudio Gabaldi



Cerignola, un primo maggio degli anni Cinquanta